



La prova tazzina

PIETRO GARIBALDI

Secondo un'indagine pubblicata ieri dall'Istat una famiglia su due viveva nel 2005 in Italia con un reddito di poco inferiore ai 1900 euro al mese.

Anche se le difficoltà esistono e non si possono ignorare, dobbiamo subito evidenziare che le rilevazioni campionarie dell'Istat non tengono conto dell'evasione fiscale. Gli italiani, oltre a essere campioni del mondo di calcio, sono purtroppo campioni di evasione fiscale.

È difficile dire a quanto ammonta l'evasione fiscale media, ma è molto probabile che non sia inferiore al venti-trenta per cento.

L'evasione è certamente superiore tra i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, ed è quindi probabile che il reddito medio dei lavoratori autonomi sia superiore a quello dei lavoratori dipendenti di ben più del 10 per cento indicato dall'indagine Istat.

Il dato che più colpisce riguarda però la differenza Nord-Sud. Una famiglia di 4 persone nel Nord del Paese percepisce un reddito mensile di 3600 euro. Lo stessa famiglia nel Mezzogiorno percepisce invece un reddito pari a 2400 euro al mese. Una differenza superiore al 30 per cento. La questione meridionale sembra quindi più viva che mai, mentre nel dibattito di politica economica si parla decisamente poco di Mezzogiorno. Per interpretare l'enorme differenziale Nord-Sud dobbiamo però tenere conto di alcuni importanti fattori. Il primo riguarda il differenziale nel costo della vita tra il Nord e il Sud. Purtroppo l'Istat non pubblica statistiche relative al livello dei prezzi medi in diverse zone del Paese. Non possiamo quindi sapere con esattezza quanto un dato paniere di beni costi a una famiglia che vive nel Nord o nel Sud. Un gruppo di ricercatori della Fondazione De Benedetti ha recentemente utilizzato il prezzo della tazzina di caffè come indicatore grezzo per guardare alle differenze nei prezzi tra Nord e Sud. Di fronte a un costo medio in Italia di 70 centesimi, una tazzina di caffè a Milano costa in media 82 centesimi mentre a Reggio Calabria costa 62 centesimi, con una differenza intorno al 30 per cento. Questo non significa che i 2400 euro nel Mezzogiorno hanno lo stesso potere d'acquisto dei 3600 euro nel Nord, ma rimane il fatto che i prezzi nel Mezzogiorno sono certamente inferiori a quelli italiani. Sarebbe quindi davvero utile che l'Istat pubblicasse statistiche sul costo della vita tra Nord e Sud, come richiesto da una commissione di esperti che ha recentemente concluso i suoi lavori. La seconda differenza tra Nord e Sud riguarda proprio l'economia sommersa e l'evasione fiscale. Le stime sull'occupazione sommersa dello stesso Istat indicano un tasso di irregolarità che raggiunge il 30 per cento nel Mezzogiorno, mentre si ferma intorno al 10 per cento nel Nord.

La difficoltà del ceto medio è comunque evidente, ed è un fenomeno che ha colpito in modo massiccio tutte le economie occidentali. La globalizzazione rappresenta infatti una grande opportunità per gli individui con elevata istruzione, come sembra confermato dai dati di ieri. La globalizzazione è anche una grande opportunità per molti degli individui poveri che vivono nei paesi emergenti. Per convincersene basta pensare ai benefici che la globalizzazione ha prodotto per il ceto medio cinese. Ma in Italia, come in molti paesi industrializzati, il ceto medio è in vera difficoltà. Le politiche di apertura e di riforma, di cui il nostro paese ha un bisogno incredibile, dovranno sempre sforzarsi di ricordare le difficoltà oggettive del ceto medio. Nell'ultima Finanziaria, invece di improvvisare una modesta riduzione dell'Ici sulla prima casa, bene avrebbe fatto il governo a occuparsi con maggior attenzione delle famiglie che pagano l'affitto. Per le difficoltà del ceto medio si deve e si può fare di più.

pietro.garibaldi@carloalberto.org

Copyright ?2008 La Stampa